

*18 Ottobre 2014 ore 21
Santuario Madonna degli Angeli
Cuneo*



CONCERTO
per VIOLONCELLO e PIANOFORTE

*a favore dei bambini del
St. Francis Children Center di KAIRUNE
(Kenya)*

Stefano PELLEGRINO, violoncello
Alessandra ROSSO, pianoforte

Ingresso libero
Le offerte raccolte saranno devolute interamente al Centro
www.kairune.org

Programma

J. S. BACH (1685 - 1750) :

- Pastorale (dalla Pastorale in fa maggiore)***
- Gavotta in do minore***
- “ Erbarme Dich, mein Gott”***
(“Abbi pietà, mio Dio” - dalla “Passione secondo Matteo”)

A. VIVALDI(1678 1741):

Sonata V in mi min. RV 40

Largo

Allegro

Largo

Allegro

F. B. MENDELSSOHN (1809-1847) :

Sonata in re maggiore n. 2 op. 58

- Allegro assai vivace***
- Allegretto scherzando***
- Adagio***
- Molto allegro e vivace***



Stefano PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca. Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archi di Torino. Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito una masterclass del M° Nannoni e i corsi di perfezionamento del Trio Debussy. Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l'arpista Giovanni Selvaggi; fa parte inoltre del "Trio romantico" (arpa, violino e violoncello) con cui ha inciso un cd nel 2014. Attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all'incisione del disco 'La stanza delle marionette'. Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l'Orchestra "B. Bruni" di Cuneo con cui, dal 2008, partecipa regolarmente alle edizioni del "Concerto di Ferragosto". Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'orchestra del Conservatorio "G. F. Ghedini" e, nel 2011, il Concerto per due violini e cello di Vivaldi con l'Orchestra "B. Bruni". Fa parte dell'Ottetto di violoncelli, formazione nata in seno alla stessa Orchestra "B. Bruni". Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del "Premio delle Arti 2009" (sezione Archi) che si è tenuto a Verona. Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento. Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale. Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97). Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo. E' docente di Pianoforte, Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves. Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna. Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino. Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino" Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex "Meru Rescue Center" ora "St. Francis Children" (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

BREVE GUIDA ALL'ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

La prima parte del programma prevede musica del periodo Tardo Barocco con pagine di Bach e Vivaldi.

Delle nove Sonate per cello e basso continuo di Vivaldi a noi pervenute, quella in mi minore é forse la più nota. Pare che il compositore fosse esperto non solo di violino, ma di archi in genere e il violoncello vanta diversi numeri d'opera nel catalogo stilato da Peter Ryom. E' probabile che l'autore non le avesse concepite in successione ,ma le avesse comunque scritte negli anni 1720 e seguenti. Sei Sonate vennero pubblicate da Le Clerc a Parigi. Sei manoscritti autentici,fondamentali sono presso la Biblioteca del Conservatorio di Napoli e presso la biblioteca dei Conti Schonborn-Wiesentheid , in Germania. Quasi certamente molti altri lavori sono andati perduti. Tutte le Sonate hanno in comune la struttura adagio-allegro-adagio-allegro , tipico della sonata “da chiesa” barocca e altre riportano ritmi di danze,come era in uso nelle sonate “da camera”dello stesso periodo.

Quando si parla di Barocco è inevitabile nominare, accanto a Vivaldi, Bach e Haendel. In particolare, il nome di Johann Sebastian Bach è fortemente legato a quello di Felix Mendelssohn, pur essendo i due appartenenti a periodi diversi ,Barocco e Romanticismo. Entrambi tedeschi; Bach, compositore più sedentario (pare non abbia mai lasciato la Germania, contrariamente a Haendel), Mendelssohn, decisamente cosmopolita. Fu proprio lo stile di vita a condizionare la fama di Bach: grandissima nel suo paese, inesistente o quasi al di fuori del territorio tedesco; tanto che dopo la sua morte venne poco per volta dimenticato. Mendelssohn, decenni dopo, riscoprendo la “Passione secondo Matteo” composta dal grande Maestro diede inizio alla “Bach Renaissance”: in seguito, tutte le altre composizioni vennero riportate alla luce e Bach divenne il “gigante” della musica che tutti oggi conoscono...Possiamo affermare quindi che Bach sia debitore a Mendelssohn ! Non a caso abbiamo scelto di inserire in programma una trascrizione per cello e pianoforte di “Erbarme Dich, Mein Gott”, forse una delle arie più celebri e coinvolgenti della “Passione secondo Matteo”.

Ad affiancare questo celeberrimo brano ,la “Pastorale” eseguita nella trascrizione della versione originale per organo e una Gavotta in do minore : danza di origine francese, la gavotta è solitamente di carattere moderato e fa parte della danze più impiegate nelle suites ; è una delle poche ad essere sopravvissuta anche come pezzo autonomo.

Felix Bartholdy Mendelssohn occuperà interamente la seconda parte del concerto. In ambito cameristico le sue Sonate per violoncello e pianoforte sono una pietra miliare. Tra le due scritte, la Sonata op. 58 è senza dubbio la più interessante. Fu composta nel giugno 1843 e dedicata al violoncellista polacco conte Mateusz Wielhorski. La partitura è carica di un'espressività costante e viva, aperta anche a toni di rivelazione intima e riservata e la vena pensosa ne arricchisce l'irruenza romantica. Consta di quattro movimenti, esempio unico nelle Sonate mendelssohniane. Di particolare interesse è l'Adagio, perché rispecchia l'interesse di Mendelssohn per la musica di Bach. Infatti, oltre ad aver riscoperto la musica del maestro di Eisenach, egli fu anche direttore musicale dei concerti al Gewandhaus a Lipsia e, come tale, fu uno dei successori di Bach. L'Adagio è un corale in stile tipico bachiano, carico di spiritualità e vede impegnato il pianoforte in ricchi arpeggiati; il violoncello, a sua volta, esegue una sorta di recitativo. Primo e ultimo tempo rivelano un'ardente comunicativa; la scrittura è molto brillante per entrambi gli strumenti, in realtà quasi virtuosistica pur mantenendo i tratti propri dello stile del compositore tedesco, detto “il Mozart dell'800”: slancio, ma forte equilibrio classico.

La Sonata venne apprezzata fin dall'inizio. Pare che anche Clara Schumann amasse particolarmente eseguirla nei suoi concerti cameristici.

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE GRATUITA I PADRI DEL SANTUARIO E LA DITTA CANAVESE PIANOFORTI